



Pavia, la storia di Mirella Scarabelli

## «Vivremo per sempre in coloro che aiutiamo»

Ha istituito due fondi, fatto nascere la Mensa del fratello e amministra la parrocchia: «Che soddisfazione»

PAVIA

**Fare del bene**, probabilmente, non fa invecchiare e mantiene vivo l'entusiasmo. La prova vivente è Mirella Scarabelli, 80 anni superati, senza dimostrarli. Una vita, la sua, dedicata alla professione di commercialista e agli altri «perché - confessa - io sono fatta così, non riesco a dire di no a nessuno». Da quando anche la sorella non c'è più, Mirella è rimasta sola. A Pavia la conoscono in tanti, che le hanno dimostrato affetto e vicinanza. Però il vuoto lasciato dalla sorella per lei era incalcolabile. Così Mirella si è avvicinata alla fede e ha pensato che fosse giunto il momento di spendersi per il prossimo. «Grazie al mio parroco, don Franco Tassone, - racconta Scarabelli - ho conosciuto la Fondazione della Co-



Mirella Scarabelli, altruismo concreto

munità. Mi ha molto colpito ciò che fa e l'ho avvertita da subito come un'occasione. Volevo affidarmi a un ente che fosse trasparente: l'ho trovato a due passi da casa».

**Ma già anni** prima Mirella era stata colpita dalla bontà di don Enzo Boschetti, che aprì a Pavia la Casa del Giovane in cui sono stati accolti centinaia di ragazzi tossi-

codipendenti. Ci è quindi voluto poco perché le sue aspirazioni filantropiche trovasse uno sbocco. Oggi è considerata una delle più generose donatrici della Fondazione a cui nel 2012 ha elargito 200mila euro per aprire due fondi: "Casa del Giovane don Boschetti di Pavia" e "Parrocchia Santissimo Salvatore di Pavia", la sua parrocchia. «Con le rendite dei fondi - continua - abbiamo realizzato una palestra per i ragazzi dell'oratorio San Mauro e sosteniamo la "Mensa del fratello", che eroga la cena 365 giorni l'anno ad almeno cento persone, tra extracomunitari, senzatetto e italiani che hanno perso il lavoro o che vivono in condizioni critiche. Alla mensa lavorano parecchi volontari. Io, invece, mi occupo dell'amministrazione dell'intera parrocchia. Un impegno gravoso, che mi dà enorme soddisfa-

zione». Un servizio che svolge gratuitamente perché tutto è dono. Infatti Mirella, oltre ai fondi, è una donatrice della Fondazione della Comunità anche sui progetti che periodicamente vengono co-finanziati.

**«Nonostante** l'età - conclude, con gli occhi lucidi e un sorriso - mi arrabbio davanti alle ingiustizie di questo nostro mondo o quando incontro persone che lavorano senza credere in ciò che fanno. La maggior parte della gente crede di non dovere morire mai, ma quando non ci saremo più, resteranno le nostre opere o continueremo a vivere nella vita di chi abbiamo aiutato. Non possiamo comportarci come l'Avaro di Molière». Lei, anima del Coro "Giuseppe Verdi" di Pavia, sa che non c'è nota più stonata dell'egoismo.

**Manuela Marziani**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



129258